

Negli anni Venti dell'Ottocento, l'adozione dei regimi costituzionali in Spagna, Napoli, Sardegna e Portogallo, provocò una crisi globale che, sfidando i modelli politici e l'ordine europeo stabilito dalla Restaurazione, svolse un ruolo di primo piano per la nascita del mondo contemporaneo. Il Parlamento nazionale delle Due Sicilie nel 1820-21, le cui attività durarono meno di sei mesi, fu al centro della vita politica del Paese, attivando dinamiche sociali e processi di politicizzazione destinati a lasciare un segno duraturo nell'opinione pubblica napoletana. La rappresentanza nazionale fu destinataria di centinaia di petizioni, scritte da cittadini e istituzioni locali di ogni angolo remoto della nazione. Per la prima volta nella storia del Regno, migliaia di persone si rivolsero al Parlamento quale istituto riconosciuto dell'esercizio del potere, mostrando l'importanza centrale delle nuove istituzioni rappresentative.

Le petizioni estendono l'analisi storica della rivoluzione costituzionale ad un campo di indagine che coinvolge diverse migliaia di individui, evidenziando le idee e le pratiche di cittadinanza e partecipazione, le costruzioni di identità e le aspettative politiche di un campione rilevante della popolazione. Obiettivo generale della tesi è quello porre l'attenzione ai processi di modernità politica, ai meccanismi di partecipazione popolare e di cittadinanza, di introduzione di valori e principi liberali, di diffusione delle aspettative periferiche del sistema politico che ebbero luogo nell'Italia meridionale in occasione della rivoluzione del 1820-21.